

LA QUESTIONE DEL SIMBOLISMO DEI COLORI NELL'ORDINE MARTINISTA

Di Igneus S::I::L::I::

Fra l'aprile del 1961 e il dicembre 1962 si erano svolte trattative fra Aldebaran e Mercurius (poi Nebo) per la riunificazione degli Ordini Martinisti, sfociate nel Convento di Ancona del 9,10,11,12 dicembre 1962.

Nel protocollo aggiuntivo si stabiliva che una commissione formata da Manas e Nebo fosse incaricata di redigere gli Statuti e i Regolamenti, mentre Aldebaran e Hermete ebbero il compito di unificare, rielaborandoli i rituali dei due gruppi riuniti ad Ancona.

Per quanto riguarda gli Statuti e i Regolamenti, Gastone Ventura afferma¹ che esistono in archivio quattro stesure di documenti, corretti ed anche chiosati, da Artephius e Aldebaran. L'ultima versione, dattiloscritta da Manas e revisionata dal sovrano e dal suo Aggiunto, fu promulgata il 22 novembre 1964.²

In questi Statuti il colore dei cordoni era ancora quell'originario nero-rosso-bianco. Risulta evidente come la Commissione formata da Manas e Nebo, dopo due anni non avesse ancora preparato un protocollo di redazione degli Statuti.

Inoltre, come riporta Ventura:

“Visto che nessuna proposta giungeva da Nebo [...] Aldebaran e Altair avevano dato mano allo studio del materiale disponibile³ ed il 12 febbraio 1969 il Gran Maestro invio a Nebo una bozza dal titolo “Quaderni, istruzioni, commenti, operazioni speciali e suggerimenti per i S::I::L::I::” in 104 cartelle dattiloscritte, con disegni, in cui erano inclusi i nuovi rituali di iniziazione dei tre gradi Martinisti e quello per la concessione dei poteri iniziatici.

I Rituali emessi il 10 giugno 1969 con decreto n.°01/69 del Sovrano Gran Maestro Aldebaran i colori del tappeto seguirono l'ordine nero-bianco-rosso, con la seguente descrizione rituale.

- 1) Al centro, di fronte al Filosofo Incognito, un tappetino con i tre colori ermetici: Nero, Bianco, Rosso, di grandezza decrescente, sul quale saranno posti i tre lumi, in triangolo, base verso il Filosofo Incognito, vertice verso Occidente.

Salvo verifiche d'archivio, non è possibile ipotizzare i motivi di tale variazione, anche se è comunque opportuno verificare la tradizione del simbolismo dei colori, sia quello universale che quello più specificatamente Martinista.



IL SIMBOLISMO DEI COLORI NELLA TRADIZIONE INIZIATICA

¹ Gastone Ventura *Tutti gli uomini del Martinismo*, Atanòr, Roma 1978.

² Lo Statuto 1964 è allegato in appendice.

³ Op.cit. p.139

I colori nell'alchimia

La fondamentale natura del simbolismo è quella dell'universalità, per cui il significato del simbolo non può esser diverso né per sostanza né per forma, ed è quindi simile "semper et ubique", in ogni tempo ed in ogni luogo. Così come la biblica sapienza si presenta come precedente alla creazione, così i simboli, come archetipi cosmogonici, appartengono alla psiche universale, e sono quindi innati nell'umanità.

Quando si afferma che i principali colori simbolici, fin dalla preistoria, sono il nero, il rosso, il blu, il bianco: in second'ordine il violetto, l'arancio ed il giallo; un'osservazione scientifica affermerebbe che questi sono tratti dai pigmenti più facilmente rintracciabili in natura. Un teologo od un metafisico direbbero al contrario che il supremo intelletto creò o emanò la natura in armonia ed analogia con gli archetipi simbolici della sua mente, simboli quindi preesistenti alla natura stessa.

Se in Massoneria si studiasse il pensiero simbolico uno dei problemi fondamentali sarebbe la soggettività o l'oggettività nell'interpretazione del simbolo. I fratelli razionalisti, preoccupati di non creare dogmatismi, affermerebbero che l'interpretazione simbolica è libera, soggettiva, individuale.

I Fratelli più legati alla metafisica massonica affermerebbero che un simbolismo senza significato comune od oggettivo non avrebbe senso e che proprio l'interpretazione libera, soggettiva, individuale non potrà che portare alla conoscenza del significato oggettivo, la Parola Perduta e ritrovata dell'Ordine.

Proprio perché la Massoneria non è dogmatica, ambedue le opinioni hanno lo stesso valore nei termini della nostra uguaglianza e meritano lo stesso rispetto, nei termini della nostra libertà e fraternità. La tradizione, comunque, ci presenta delle tavole analogiche di corrispondenze simboliche che rappresentano un ausilio per la meditazione interpretativa e che vanno comunque conosciute, per la specificità del nostro tipo di pensiero, che contempla sia la logica razionale sia l'apparente irrazionalità del sentimento, dell'emozione, dell'intuito, veri gradini della conoscenza simbolica.

La prima tavola⁴ delle corrispondenze analogiche, che si riscontrano fin dalla nascita della scrittura e che furono codificate nel periodo rinascimentale da vari autori, il cui principale è certamente Agrippa, è la seguente:

Ideogrammi alchemici

| | | | | |
|---|---|---|---|-----------------|
|  |  |  |  | |
|  | | | | |
| Elementi | Terra | Fuoco | Aria | Acqua |
| Stagioni | Primavera | Estate | Autunno | Inverno |
| Haioth | Bue | Leone | Aquila | Angelo |
| Segni zodiacali | Toro | Leone | Scorpione | Acquario |
| Evangelisti | Luca | Marco | Giovanni | Matteo |
| Colori | Nero | Rosso | Bianco | Verde |
| Pianeti | Saturno | Marte | Giove | Venere |
| Metalli | Piombo | Ferro | Stagno | Rame |

⁴ La tavola è tratta dal "Simbolismo Ermetico" di O. Wirth ma è proveniente dal "De Occulta Philosophia" di Cornelio Agrippa.

SIMBOLOGIA MARTINISTA

Per quanto le fasi dell'opera ermetica siano sette, le tre principali sono rappresentate secondo il simbolismo del nero, bianco, rosso, anche se alle origini alessandrine del IV° secolo era data particolare importanza ad una fase intermedia fra la 1a e la 2a la citrinitas (giallo).

Le fasi, pertanto, sono:

1a nigredo

2a albedo

3a rubedo

Il linguaggio alchemico ha la caratteristica di descrivere con estrema complessità un'operatività in realtà semplice, ma resa complicata perché vista da infiniti punti d'osservazione.

Le tre fasi si possano descrivere quindi molteplici punti di vista, sempre legati però alla tavola analogica suddetta o altre più complesse e sempre con la stessa simbologia. Per esemplificare questa simbologia vediamo di analizzare uno di questi punti di vista, quello degli stati psichici che si presentano nelle fasi dell'Opera, ad esempio.

Perché si analoga la prima fase, la nigredo con il colore nero, l'elemento terra, il pianeta Saturno, il minerale piombo?

Saturno astrologicamente è un pianeta lontano, freddo, pesante e così era considerato anche dagli antichi. Mitologicamente è il dio primigenio che divora i suoi figli, finché Gea, la Madre terra, gli presenta, ingannatoriamente, una pietra al posto di Giove, che sopravvive e diventa il re degli dei olimpici. Il piombo era considerato il più imperfetto dei metalli, ma anche la prima fase della trasmutazione, il germe primo dell'oro.

La nera terra, il grigio il piombo rappresenta la nostra materialità fisica, falsamente considerata vile, ma in realtà poderoso strumento di trasmutazione perché l'uomo ha soltanto la sua fisicità, in cui è compresa la mente, per superare la sua stessa umanità.

La nigredo, quindi, vista dal solo punto di vista psichico, rappresenta l'introspezione profonda, il doloroso distacco che l'Artista deve effettuare dalle sue idee preconcepite, dalle sue illusorie certezze, dai suoi fallaci ideali, dal mendace concetto di sé, da tutto ciò, insomma, che ha formato nel tempo la sua transitoria anima.

Astrologicamente il transito di Saturno comporta nella nostra vita il taglio dei rami secchi, di ciò che poteva essere e non è stato, delle illusioni perdute delle ambizioni frustrate.

La nigredo distrugge tutto ciò, secondo la legge del VITRIOL, e produce psichicamente stati depressivi, difficoltà di vita, annichilimento, fino al senso e desiderio della morte, finché, come dicono i testi ermetici, "sopra i neri corvi si leveranno le bianche colombe."

Quando ogni sovrastruttura mentale è distrutta si leva all'improvviso, da un punto interiore intangibile, il bianco dell'alba, promessa del giorno e, nel progredire dell'operatività, le qualità positive del rosso Marte, volitività, azione impetuosa e travolgente, intelligenza acuta ed armata. Le fasi dell'opera non finiscono qui, perché la meta lontanissima è l'oro del sole e della conoscenza.

Il Blu Gioviiale alchemicamente rappresenta uno stato di serenità, equilibrio psichico, di maturità interiore, fase intermedia fra l'albedo e la rubedo.

Il Verde venereo è l'equilibrio raggiunto nella grande forza vitale, l'eros, che diviene qui fattore di generazione spirituale, la Stella del Mattino ermetica, che appare nel crogiolo come una fase dell'albedo.

Ogni sephira ha il suo opposto negativo, le qeliphot, il cui colore è nero. Si evidenzia così il significato simbolico dei tre colori fondamentali nella cabbala. Ogni sephira è inoltre analogizzata ad un particolare pianeta, ed ha quindi il colore corrispondente, secondo quanto già accennato a proposito dei colori alchemici.

Un esempio di come questo simbolismo dei colori è affrontato nella cabbala si trova nel Zohar Kadash, III,74a:

“Come il melo si trova fra i colori, così il Santo, che benedetto egli sia, si trova fra i colori superiori”

Si afferma qui la base stessa della legge analogica, come nel detto ermetico “ciò che è in alto è come ciò che è in basso”, tutto ciò che è nella natura e nell’uomo ha una esatta corrispondenza con il piano universo e con quello divino, ogni atto materiale è nel contempo atto spirituale.

I colori nell’araldica

I colori principali nell’araldica sono quattro: il rosso, l’azzurro, il nero, il verde: a questi se ne aggiunge tre secondari che sono il porpora, la carnagione ed il colore naturale. In più vi sono due metalli, l’argento (che sostituisce il bianco) e l’oro. Il Guelfi Camaiani nel suo “Dizionario araldico” riporta che una volta i tipografi, nelle loro riproduzioni, indicavano i colori con il nome dei pianeti.

La valenza simbolica dei colori in araldica è la stessa quindi di quell’astrologica, secondo la semplice tabella già inserita e che è enormemente estendibile.

Per quanto riguarda la più complessa raffigurazione colore/simbolo/emblema è da citarsi, per la sua esattezza, la voce simbolo,² sempre riportata nel “Dizionario” di Guelfi Camaiani, da sempre la maggiore autorità in fatto di araldica.

“SIMBOLO: - Parola che ci viene dal greco “symbolon” e l’etimologia ci indica che essa nacque per dire una cosa composta di due.

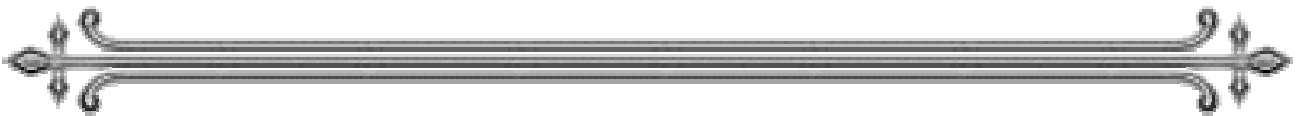
Tutti gli scrittori d’araldica hanno tradito questo canone fondamentale. Trovo usate simbolo e emblema come se l’una fosse sinonimo dell’altra, spiazzando così la loro diversa intrinseca natura, e le figure elencate sotto questi nomi.

Ogni idea e fatto materiale ha un equivalente nell’intelletto, quando la rappresentazione è una sola si stabilisce quello stretto ed unico legame fra le due cose, un’esterna e l’altra interna dell’uomo in modo che se n’ottiene un’unica, creando a quella rappresentazione che assume i caratteri ed il valore inequivocabile del simbolo.

Questa spiegazione classifica anche in araldica i simboli. Tutte le volte che una figura rappresenta un’idea, un fatto, ma uno solo, là si ha il simbolo; quando invece ne può rappresentare più d’uno si ha un’emblema.

I caratteri del simbolo in generale sono quelli dell’oscurità e del misterioso, dovendo rappresentare, specie nel mondo metafisico, altissime cose lontane dalla umana natura, ed anche in araldica se si dovesse rompere il significato originale non rimarrebbero che figure strane e pezze incomprensibili.

E’ anche certo che il simbolo, agli albori d’ogni movimento, fu un segno segreto e convenzionato fra gli iniziati per riconoscersi fra i tanti; quindi aveva il solito valore assoluto e segreto.



Il Martinismo considera il simbolismo dei colori, sia nel tappetino operatorio che nei cordoni dei vari gradi, legato al principio della gerarchia spirituale, che era patrimonio delle società tradizionali ormai scomparse.

Su di esso si posa il Trilume, espressione trinitaria della Luce, che è Una, come principio basale ed inalterabile. Da esso si possono ricavare una molteplicità di interpretazioni pressoché infinite, tutte legittime nella loro rispettiva sfera.

Il Lume centrale rappresenta il Cielo, in quanto polo positivo della Manifestazione, rappresentata nella sua forma più diretta: il principio non-agente. È il Verbo Assoluto, il massimo vertice di ogni gerarchia, il motore immobile platonico da cui tutte le cose traggono origine, movimento, vita.

La Luce unica, che nel mondo della manifestazione si suddivide illusoriamente in tre luci, posa su un tappeto con piani di diverso colore; nero-bianco-rosso o forse più propriamente nero-rosso-bianco. Nei rituali originali di Papus i tappetini erano soltanto due, nero e bianco, o rosso e nero. Solo nella definitiva stesura dei rituali (1913) appare il tappeto tricolore.

Nei rituali originari la progressione dei colori il bianco era sovrapposto al rosso, poi si ritenne che la progressione dei colori potesse esser analogizzata con quella ermetica, in cui il Rosso (la trasmutazione) era al vertice.

Essendo però non la trasmutazione, ma la reintegrazione la finalità iniziatica del Martinismo, forse il simbolismo più corretto potrebbe essere quello della via cardiaca, nero-rosso-bianco, che ha i connotati mistico-simbolici della barra aurea dei salmi (*igne probabit me Domine*), che messa nel crogiolo assume, come tutti i metalli, la progressione nero, rosso, bianco.

Il simbolismo dei colori in Martinez de Pasqually

Nel Manoscritto di Granville, segretario di Martinez de Pasqually, 1779/1772 (*Manoscritto d'Algeri*, trasmesso da Robert Ambelain).

Art.9 pg.45, estratto dagli statuti segreti, trattanti dei colori regionali.⁵

“i capi operativi osserveranno e faranno osservare ai Maestri e agli Apprendisti Réaux-Croix, che assisteranno al detto lavoro, d'essere ornati dei quattro colori regionali, blu, nero, rosso e verde acqua”

Pg.66 Congiurazione al guardiano. *Delle figure di fuoco di differenti colori:*

“Dammi delle prove certe della tua assistenza e delle istruzioni che ti domando su ciò che sai essermi necessarie! Apprendimi a conoscerti indubitabilmente sia se tu mi appaia sotto la tua propria forma spirituale o sotto una forma umana, sia per dei caratteri geroglifici o altre figure di fuoco o, infine, per il mio segno convenzionale che ho stabilito con te perché tu mi risponda, rendendomelo attraverso il tuo fuoco di differente colore, ai miei desideri ed alle mie domande.”

Pg.126 *Delle cose necessarie al ricevimento [iniziazione] Per il ricevimento delle donne*⁶.

7° Dei nastri necessari:
Mezza *aulne*⁷ di nastro nero
Mezza *aulne* di nastro bianco

⁵ Si tratta delle regioni o direzioni spaziali.

⁶ Gli Eletti Coehn furono il primo Ordine Massonico a iniziare donne non come adozione, ma a pieno titolo. Furono iniziate comunque poche donne, fra cui la sorella carnale di Villermoz. Queste dovevano possedere facoltà spirituali accentuate ed il loro accesso doveva avere l'assenso della *Chose* (la più alta apparizione ottenuta dai Cohen).

⁷ Antica misura di lunghezza, soppressa definitivamente nel 1840. Misurava circa 1,18 metri.

SIMBOLOGIA MARTINISTA

Mezza *aulne* di nastro rosso
Mezza *aulne* di nastro blu
Una *aulne* e mezza di cintura larga di lino bianco.

Punto n.° 15 *Sui diversi punti che un Réau-Croix deve conoscere.*

Un Réau-Croix deve conoscere:

8° *I cerchi dei colori*

La composizione dei cerchi a tre colori, i loro ricettacoli, le loro corrispondenze, i loro geroglifici, e loro parole, buone o malvagie che siano, così come i punti di potenza semplice e doppia che li dirigano.

9° Estratto dal *Livre du parchemin. Dei colori dei cordoni. Analogie dei colori blu, verde e rosso nei cordoni.*

10° *Noi portiamo il colore blu in memoria delle raccomandazioni che ci ha fatto il nostro primo Padre prima che si separasse da noi, di conservare l'innocenza, la castità e la pace. Il colore blu cu rappresenta il soggiorno di Adamo nel paradiso terrestre. Il colore verde rappresenta la colpa che commise dedicandosi al lavoro proibito.*

Il colore rosso ci rappresenta i dissensi che si produrranno fra i suoi. Adamo fu il primo R+, fece da solo la sua operazione, per il potere del Creatore che gli donò potere e potenza nel Paradiso terrestre, fra i tre colori che d'allora sono qui emblematici.

Il cordone blu è dunque in memoria di ciò che vide [Adamo] quando ebbe gli occhi aperti.

Il colore verde in memoria della sua colpa e della perdita delle sue conoscenze.

Il cordone rosso in memoria dell'espulsione dal Paradiso terrestre, per mezzo del fuoco vendicatore.

I sette colori primitivi sono: il nero, il rosso, il giallo o arancio, il blu, il verde, il violetto. Il bianco.

Il Simbolismo dei Colori in Louis Claude De Saint Martin

Stabilito che i tre colori oggi presenti nell'Ordine sono il bianco, il rosso ed il nero, sarà bene esaminare il loro significato in relazione al mondo dello spirito, onde poterne stabilire la loro successione in ordine ai gradi di Associato, Iniziato e Superiore Incognito. A tal fine è da ritenere che sia determinante quanto dice il nostro Venerato Maestro Louis Claude De Saint-Martin in alcuni suoi scritti.

Ecco quanto afferma nella sua opera *Il Libro Rosso*, all'art.707

“non vi sono che tre specie di corporeo: il nero, il rosso ed il blu. Ma vi sono quattro specie di spirituale: il rosso, il blu, il verde ed il bianco: tuttavia il bianco non è temporale.

Nel Libro *I Numeri* al cap.33.. *“Aspetto sotto il quale bisogna considerare lo spirito”*, evidenzia come i colori servano ad esso da segno, affermando quanto segue:

“[...]lo spirito non si considera che per le sue operazioni ed i colori gli servono da segno. Il bianco è decenario, il blu è settenario, il verde è quaternario, il rosso è ternario, il nero è novenario, il bronzato è quinario. L'unità e senza colore.”

SIMBOLOGIA MARTINISTA

Pertanto avremo il bianco corrispondente al 10, il blu al 7, il verde al 4, il rosso al 3, il nero al 9, il bronzato al 5.

Infine, nella sua opera *Le Lezioni di Lione* riferendosi specificatamente ai cordoni che portavano gli appartenenti all'Ordine dei cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo, al capitolo "Spiegazioni del senso del colore dei nostri cordoni" così scrive:

"[...]il colore blu ci richiama il colore celeste che fu il primo che l'uomo scorse al momento della sua emanazione gloriosa.

Il colore rosso ci indica quello del sangue, o del principio corporeo della nostra forma che ha la sua sede nel sangue.

Il colore verde ci richiama quello dell'acqua che è l'emblema della purificazione, poiché questo elemento è sempre stato impiegato per tutte le abluzioni praticate nelle cerimonie della religione, tanto nell'antica che nella nuova legge.

Il bianco ci indica il colore del Sole, emblema dell'Esere unico primo. Il bianco riunisce in sé tutti i colori e ce li riflette tutti, poiché è solamente quando abbiamo il colore bianco del Sole al nostro orizzonte che possiamo scorgere i colori e le dimensioni dei corpi.

Il nero ci richiama la notte, o le tenebre dove l'uomo fu immerso quando cessò d'essere in vista del principio divino, così come il Sole cessa d'esistere sul nostro orizzonte, noi siamo nella confusione e nelle tenebre, non scorgendo più né colori né le distanze né le dimensioni dei corpi. Tuttavia in questo stato, ci rimangono la Luna e le stelle, le quali, con il loro debole chiarore, c'impediscono di essere in una oscurità assoluta, e ci indicano forse gli intelletti buoni che ci circondano perché noi non si sia in una privazione assoluta e, nell'assenza del nostro Sole invisibile, essi possono rifletterci alcuni raggi di sole e di verità."

Nel Manoscritto di M.eur de Granville, segretario di Martinez de Pasqually 1770/1772 (Manoscritto d'Algeri – trasmesso da Robert Ambelain), vi è una lettera che spiega il simbolismo dei colori. La lettera è verosimilmente di Louis Claude de Saint-Martin, e è indirizzata a un destinatario non identificato, forse Villermoz:

"vi sono dei saggi che hanno messo un velo a ciò che qui ora discopro: hanno annunciato l'uomo sotto il nome di colore rosso, nel colore nero, nel colore bianco; immagine fisica che si trova confermata in questa esperienza della luce impressa dei tre colori elementari. L'ordine armonico ci rappresenta ugualmente sotto un aspetto naturale la loro allegoria, ed io sono ben persuaso che, se noi ci dessimo la pena di cercare, non vi è che un essere che ce l'ha offerto così patentemente nella natura"

Pertanto, in base a quanto ci dice Louis Claude De Saint-Martin, e considerando che il passaggio dal grado di Associato al grado di Iniziato e quindi a quello di Superiore Incognito comporta, quanto meno sul piano virtuale, una costante elevazione spirituale ai fini della "reintegrazione", questa elevazione viene rappresentata dai colori dei cordoni che successivamente saranno: inizialmente, il **nero**, corrispondente al 9 numero della materia, quindi il **rosso** corrispondente al 3, ovvero il numero della legge direttrice degli esseri e dall'inizio del mondo materiale; per giungere infine al **bianco**, corrispondente al 10, numero unico ed indivisibile del cerchio spirituale divino che rappresenta l'unità assoluta della Divinità, pertanto numero in cui tutti gli esseri si riconciliano nella loro riunione con 11.

Per concludere vediamo che, per pervenire al bianco, infine di riunirsi all'1, partendo da una condizione propria del nero, ovvero della materia e quindi della corporeità fisica e temporale bisogna passare, secondo quanto Saint-Martin scrive nella sua opera *Le lezioni di Lione*, attraverso

SIMBOLOGIA MARTINISTA

vari colori e, nel nostro caso particolare, attraverso il rosso, il quale in quanto ternario è nel contempo corporeo e spirituale (vedi art.707 del Libro Rosso)

Incidentalmente è interessante notare come quanto afferma il nostro filosofo sia in linea con la tradizione biblica, infatti in Isaia 1:18 Dio dice:

“Anche se i vostri peccati fossero come lo scarlatta, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.”

Non è indifferente osservare infine, come nella tradizione della Chiesa Cattolica i colori dell'abito talare siano in successione il **nero** per il prete, per i vescovi ed i cardinali il **rosso**, e per il Papa il **bianco**

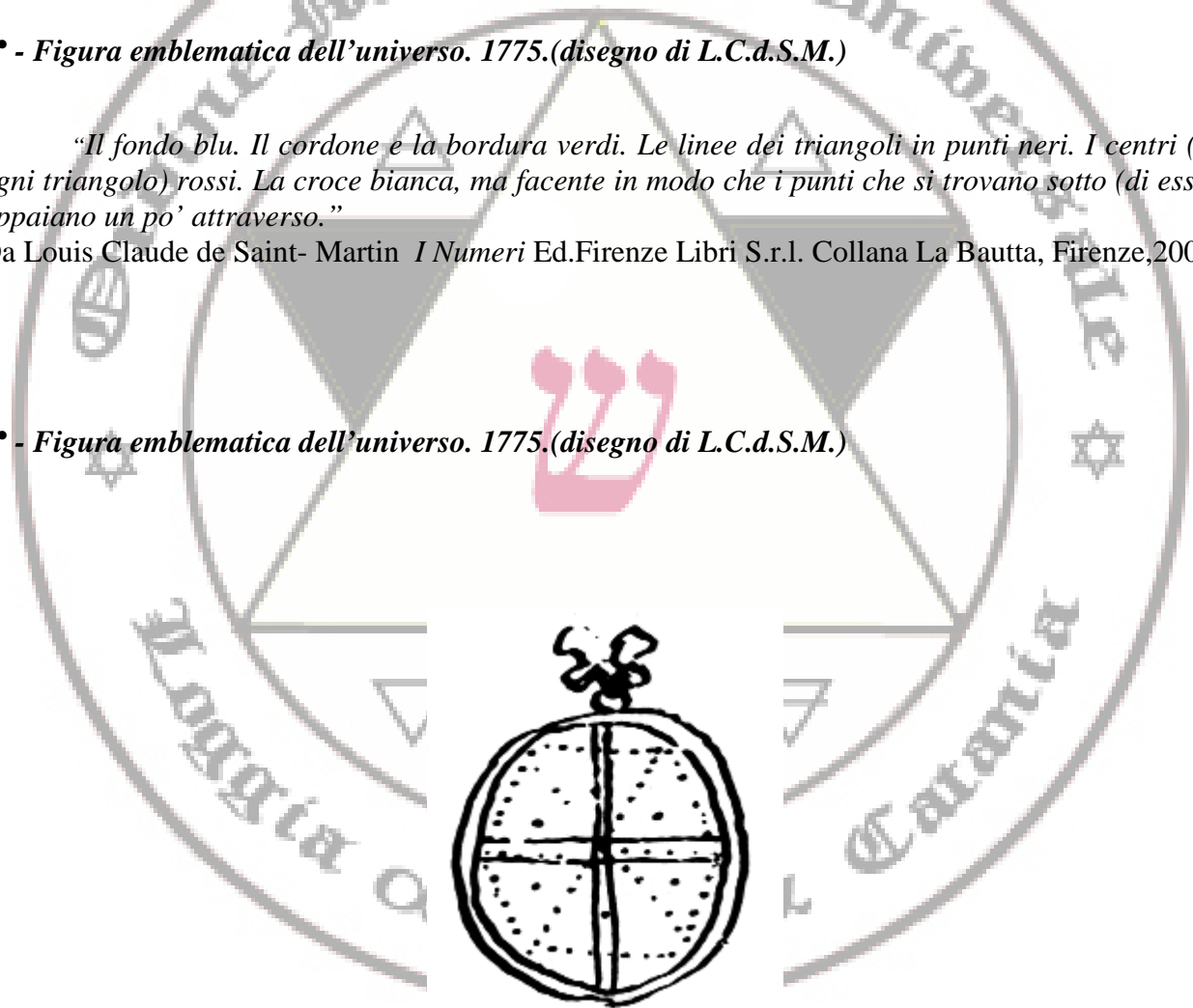
A completamento del significato spirituale dei colori, ecco altri due esempi tratti dal suo libro *I Numeri* (pg.75)

1° - Figura emblematica dell'universo. 1775.(disegno di L.C.d.S.M.)

“Il fondo blu. Il cordone e la bordura verdi. Le linee dei triangoli in punti neri. I centri (di ogni triangolo) rossi. La croce bianca, ma facente in modo che i punti che si trovano sotto (di essa) appaiano un po' attraverso.”

Da Louis Claude de Saint- Martin *I Numeri* Ed.Firenze Libri S.r.l. Collana La Bautta, Firenze,2005

1° - Figura emblematica dell'universo. 1775.(disegno di L.C.d.S.M.)



Il Simbolismo dei Colori in Téder⁸

Abiti, Gioielli, Insegne

Gli Ufficiali ed i Membri possono portare durante le tornate gli abiti e le insegne delle loro rispettive funzioni. I Superiori Incogniti hanno un cordone formato da un nastro di moiré di seta **bianca** e portato a tracolla.

Gli abiti sono **bianchi** per il Consiglio e sono serrati alla vita da una cintura dorata per il FILOSOFO INCOGNITO e per delle cinture argentate o **bianche** per i suoi tre Assessori. Hanno un cappello di seta bianca con il Pentagramma ricamato in oro: hanno anche un colletto di seta **bianca** o di velluto al quale sono sospese le insegne seguenti:

Fratello Incognito, Il Sigillo di Salomone, in oro.

Fratelli Iniziato, il Pentagramma, in oro;

Fratello Associato, la Croce di Malta, in oro.

I vestiti sono **scarlatti** per il Bureau, che si comprende l'Oratore, Il Maestro dei Sigilli, del Tesoriere, del Primo e Secondo Introduttore e dell'Archivista, con cinture dorate per i primi quattro

ufficiali suddetti, e seta **bianca** per gli ultimi quattro. Portano un berretto di seta **rossa** con il pentagramma dorato ed un colletto di seta **bianca** o un colletto di velluto bianco; [...]

Le vesti sono **neri** per il Maestro delle Cerimonie, gli Economi e la Guardia.[...]. Portano un cappello di seta **nera** con pentagramma dorato. [...]⁹

IL SIMBOLISMO DEI COLORI NELL'ORDINE MARTINISTA DEI CAVALIERI DEL CRISTO

“[...] Sull'altare (dovrà essere come suddetto per tutti i gradi d'iniziazione) saranno poste tre tovaglie aventi la forma di un triangolo equilatero. La prima tovaglia sarà nera. (si raccomanda che sia 72 cm di lato). La seconda sarà rossa (52 ,50 cm.di lato) e la terza bianca (33 cm.di lato)¹⁰

Igneo è il suo vigore e di celesti semi

⁸ *Rituel de l'Ordre Martiniste dressé par Téder sous la direction du Supreme Conseil de l'Ordre*, Paris,1913.

⁹ L'ordine gerarchico è quindi bianco-rosso-nero.

¹⁰ Dalle “tenues teurgiques” o rituali dell'Ordine Martinista dei Cavalieri del Cristo. Coll.priv. Trad.di Igneus